

87 Fu posto, per li Savij dil Consejo e terra ferma, de intrar da novo in la pratica di l'acordo con l'Imperador. Contradise sier Gasparo Malipiero fo cao di X, qual fe' lezer molte lettere a proposito contra l'Imperator, e lettere intercepte che Sanzes orator qui scriveva a l'Imperator contra de nui, e altre de l'Imperator a ditto orator intercepte, persuadendo non si intri più in pratica de acordo.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, savio dil Consejo, et ben, dicendo fa per nui lo acordarse con l'Imperator. Parlò poi sier Marin Morexini fo Censor contro l'acordo. Li rispose sier Marin Zorzi el dotor savio dil Consejo, e parlando li cascò alcuni denti; siehè quasi non potè parlar, che non era al lito. Andò la parte e fu presa, *videlicet* dar auditorii a li cesarei. 117, 55, 19 non sincere.

Fu posto, per li ditti, una lettera a Roma in risposta di soe, cou avisar volemo intrar in l'acordo con li cesarei. Ave 183, 6, et fu presa.

Et licentato il Pregadi a hore 3 $\frac{1}{2}$, restò Consejo di X con la Zonta un poco, per danari.

88¹) *A dì 26.* La mattina non fo lettera alcuna da conto. Veneno in Collegio li oratori de padoani, pregando la Signoria, atento per tutto questo mexe compivano li vinti Savii sora i extimi et maneavano a compir molte cause, pertanto fosseno perlongato il compir loro; *unde* fu parlato di metter il primo Pregadi una parte che questi stesseno ancora per tutto Novembrio, et nel Mazor Consejo questo mese fosseno electi altri XX Savii.

Vene in Collegio il reverendissimo Patriarca nostro per causa di certo subdiaconà di Santa Agnese, poi disse si doveva far eletion di 4 zentilomeni richiesti per lui etc. El Serenissimo disse si avia auto da far in Pregadi per cose dil Stato.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta per expedir la commission a sier Piero Zen va orator al Signor turco, et introno in farla et non fo compta.

Ancora fu terminato a li zorni passati mandar per Orator nostro al sanzaco di Bossina domino Todaro Paleologo capo di stratioti, è pratico con turehi et savio homo, con alcuni presenti per tenirlo ben edificato.

Da Milan, di l'Orator, di 23, hore 3. Come ne è aviso el signor Marchexe è ancora a Pavia. Le gente sue par che se avvicinano ogni hora più a la

volta di Geradada, et quelle gente che erano heri a l'abadia de Chiaravalle et a Marignano se sono levate et andate a Cassano et altri loci li vicini verso Trezo. Quattro bandiere de spagnoli quali erano a Monza, questa notte passata doi di esse par che siano andate a Domodossula verso Chiavenna et lochi de grisoni, et li altri veneno a Como. Scrive, ozi è stato da lui Orator uno secretario dil signor Duca chiamato domino Zuan Anzolo Rizo, mandato in nome di sua excellentia a excusarse se 'l non lo lassa andare da sua excellentia, pregandolo che voglia esser contento di expectare per non ritrovarsi sua excellentia in quelli termini che potria esser, et per queste perturbationi sequite, pare che non passasse così quietamente questa notte come far era solita. Ha dimandato in che loco erano le gente cesaree; li rispose esso secretario esser in li infrascritti loci, zoè: li lanzinechi sono ancora a Rosà, la Mota et Besa et 88^{*} lochi ivi circumvicini, nè camin algun hanno fatto. A Bià ne sono 400 cavalli di homini d'arme. Tre bandiere di fanti spagnoli sono a Gorgonzola, con voce di andare a Leco, Como et quelli loci verso sguizari; do bandiere sono a Pau verso Rivolta; una bandiera a Merlino; la persona dil marchese di Pescara è ancora a Pavia. Disse che iudicava non havesseno andare a Trezo, per aver promesso il signor Marchexe a la excellentia dil signor Duca lassarlo libero. Adimandando ancora che numero potevano esser ditte gente, gli rispose che non potevano neanche essere la mità, come scrisse per la sua di hozi hore 15; et dimandato in che termine se ritrovava la città, li rispose che era tutta alla devutione dil signor Duca, et che il signor Marchexe li havia promesso di non mandarli alcune gente. Ha dimandato ancora come faceva il signor Duca zerca al negoziare. Li rispose che aldava le cose sumariamente et poi lassava il cargo di la expeditione a lui e a uno altro suo secretario messer Bartolomio Rozo Roto homo in verità dabene e pratico. Scrive, lo illustrissimo signor Duca ha mandato dal signor Marchese missier Silvestrino, et volendo soa excellentia mandare in Spagna el ditto, el potrà sicuramente passare per la Franza per virtù de le trieve. Sua excellentia non si è risolto in darli resolutione alcuna. Scrive, qui in Milan le cose scoreno al solito, nè con altra provixion.

Di Verona, dil provedador zeneral Pezaro, di 25, hore 3. Come ha auto aviso esser zonti a Cassan spagnoli, et che a Monza haveano mandato do bandiere et do altre a Como, et do a Lodi di fanti in loco di 150 lanzinech andati in Cre-

(4) La carta 87* è bianca.